

Svolta del Papa la Sindone è «reliquia»

MARIA TERESA MARTINENGO

Farà discutere, solleverà interrogativi. Gli studiosi della Sindone, ma anche e forse ancor di più, i fedeli del Telo conservato in Duomo, si domanderanno che cosa sia cambiato. Che cosa abbia convinto il Papa a definire «reliquia» il lenzuolo che da sempre, con prudenza, il Vaticano ha nominato altrimenti.

Alla pagina 254 di «Gesù di Nazareth», in uscita oggi in Italia, secondo volume dell'opera che il Pontefice-teologo ha dedicato alla figura di Cristo (in particolare ai giorni della Passione) è scritto: «Inoltre è importante la notizia secondo cui Giuseppe comprò un lenzuolo in cui avvolse il defunto. Mentre i sinottici parlano semplicemente di un lenzuolo al singolare, Giovanni usa il plurale "teli" di lino (cfr 19,40) secondo l'usanza giudaica nelle sepolture - il racconto della risurrezione ritorna su questo ancora più dettagliatamente. La questione circa la concordanza con la Sindone di Torino non deve qui occuparci; in ogni caso, l'aspetto di tale reliquia è in linea di massima conciliabile con ambedue i rapporti». Improbabile che Ratzinger abbia commesso una svista scrivendo di un «simbolo» all'attenzione del mondo, come dimostrano i milioni di pellegrini richiamati dalle ultime ostensioni.

Retrosena

MARIA TERESA MARTINENGO

SEGUEDA PAGINA 55

Che cosa abbia voluto intendere Ratzinger sarà chiarito da oggi in avanti. Certo è che nella visita del 2 maggio scorso a Torino, il Papa non aveva usato la parola «reliquia», evitando di entrare nella disputa sulla datazione del lenzuolo. Aveva parlato di «icona del Sabato Santo», «icona scritta col sangue». La differenza - che molto spesso si è persa nella lingua corrente - difficilmente può essere sfuggita al grande teologo. L'«icona», secondo il dizionario, è una «effigie sacra dipinta», un «segno che riproduce una o più caratteristiche della realtà che denota». La «reliquia» è «quanto resta di una persona o di una cosa».

La Chiesa, negli ultimi decenni, ha investito gli scienziati del compito di studiare la Sindone. Gli esiti sono stati incerti, contraddittori. La datazione medievale - che aveva riportato la devozione nel puro ambito della fede -, in anni recenti è stata confutata con argomenti concreti. Di nuove indagini si è parlato, ma di nuove esiti non si è avuto notizia.

TITZ PREC

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 67

Il Papa: la Sindone è una reliquia

L'aveva sempre definita «icona». La svolta nel libro in uscita

Il 2 maggio, di fronte al Sacramento Lino, nell'oscurità del Duomo, il Papa aveva confessato di essere diventato, con il passare degli anni, più sensibile al «messaggio di questa straordinaria icona», simbolo del Sabato Santo, del «nascondimento di Dio», ma anche prefigurazione della sua risurrezione. «Icona», dunque. A Torino, senza entrare nella disputa

sulla datazione del lenzuolo donato dai Savoia, Benedetto XVI aveva definito la Sindone «un telo sepolcrale, che ha avvolto la salma di un uomo crocifisso in tutto corrispondente a quanto i Vangeli ci dicono di Gesù, il quale, crocifisso verso mezzogiorno, spirò verso le tre del pomeriggio». Però, se «l'immagine impressa è quella di un morto, il sangue parla

della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al collo, versata dalla ferita procurata da un colpo di lancia», aveva puntualizzato soffermandosi sul tema dell'ostensione: «Passio Christi, passio hominis».

Il titolo dell'ostensione l'aveva scelto il cardinale Seve-

L'arcivescovo
«A Pasqua avremo
69 nuovi cristiani»

Nella mattinata del mercoledì delle Ceneri l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha visitato i ragazzi detenuti al Ferrante Aporti. In serata ha accolto in Duomo i 69 adulti che nella Veglia pasquale riceveranno Battesimo, Cresima ed Eucarestia, 20 italiani e 49 immigrati. Provenienti da varie religioni e situazioni, Nosiglia li ha definiti «segno dei tempi positivo e incoraggiante».

rino Poletto. L'arcivescovo alla vigilia dell'apertura aveva detto: «Davanti alla Sindone mi sono sempre sentito al cospetto di un amore infinito per me e per tutti gli uomini, e stimolato a corrispondere a questo amore. Io non posso affermare che sia autentica, ma il mio cuore mi dice che lo è. Chiamate dentro di sé e libero di crederlo».

L'arcivescovo con i giovani detenuti e il personale Nosiglia entra al Ferrante Aporti "Un grande aiuto per il recupero"

«MI HA fatto una buona impressione. Ho visto un ambiente accogliente e una farrate di persone intorno ai ragazzi, che vengono seguiti bene». Così l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha commentato ieri la sua visita nel carcere minorile Ferrante Aporti. L'arcivescovo è stato accompagnato dalla direttrice Gabriella Picco e dal cappellano don Domenico Ricca. «Ho incontrato i giovani e ho visto che fanno molte attività. Mi hanno anche intervistato per la loro televisione interna, Tg Ferrante - ha raccontato il prete - Spero che vengano aiutati a riprendere fiducia in loro stessi, e a costruire delle relazioni tra di loro e con gli adulti. Arrivano da situazioni difficili, dove mancano relazioni con i più grandi. È importante che questi ragazzi sappiano che c'è anche una società buona, che li aspetta, che li raccoglie quando escono». «È stata una bella visita, i ragazzi l'hanno apprezzata - ha raccontato la direttrice - Di 17 ospiti, sei sono italiani. Gli altri sono ragazzi di origine rumena, marocchina e sudamericana. Per loro, attività come quella della televisione sono importanti, spesso vengono da storie difficili e hanno

SARAH MARTINENGI

LA CORTE dei Conti ha sostanzialmente promosso la gestione finanziaria della Regione, «attenta alle regole», nel periodo 2008-2010: «È stato individuato qualche elemento di irregolarità in alcuni conti, ma

I dati dell'apertura dell'anno giudiziario: in aumento le vertenze, 1.361 quelle archiviate

nel complesso la situazione è positiva - ha detto il presidente Salvatore Sfrecola ieri durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario - L'attività della Regione Piemonte è stata virtuosa, la spesa è aumentata entro i limiti e i residui passivi sono stati quasi azzerati». Sfrecola ha sollevato solo alcune perplessità relative ai cinque contratti derivati stipulati nel novembre 2006 per oltre 1800 milioni di euro. La prima perché «non è stata rispettata la norma prudenziale», «Dalla documen-

Il bilancio della Corte dei Conti per il triennio 2008-2010: promossa la gestione finanziaria "La Regione attenta alle regole unico neo quei cinque derivati"

tazione esaminata non è emerso che la Regione abbia previsto una garanzia a tutela del rischio di insolvenza degli intermediari delle operazioni finanziarie, anche se questi appaiono dotati di adeguato rating». Ma suscita stupore anche «la formulazione del contratto in lingua inglese non-

ché il rinvio per la disciplina del rapporto e le eventuali controverse alla legge e alla giurisprudenza inglese».

Nel 2010 ci sono state citazioni per risarcimento danni alla pubblica amministrazione, in Piemonte, «per circa 22 milioni di euro e ammonta a quasi 15 mi-

lioni di euro il valore dei sequestri conservativi richiesti e autorizzati», come ha spiegato il procuratore regionale, Piero Fioreani. Sull'attività svolta nel 2010 dalla Corte dei Conti le denunce pervenute sono state 1725, le vertenze archiviate 1361, mentre 40 sono stati gli atti di citazione in giudizio. L'anno si è chiuso con 2654 vertenze in carico (erano 2326 nel 2009). Tra le sentenze più importanti figurano quella per lo scandalo delle valvole cardiache difettose all'ospedale delle Molinette, quella per un caso di tangenti e turbativa d'asta. Fioreani ha fatto un cenno ai «molti casi di perdita di valori e di materie ad opera o per responsabilità di personale militare o esercente funzioni di polizia». Sfrecola, riferendosi anche alla recente denuncia per stupro di una donna da parte dei carabinieri a Roma, ha sottolineato come possa nascere un danno di immagine per lo Stato anche dai reati di violenza sessuale commessi da chi ha una funzione pubblica come un insegnante o un militare, «eppure la Corte dei Conti non può intervenire in nessun modo».

REPUBBLICA
PIT

Il Palafuksas apre finalmente i battenti

La data sul calendario è il 24 marzo ed è da segnare, in quel giorno il Comune con il sindaco Chiamparino in testa inaugurerà il mitologico Palafuksas di porta Palazzo. La struttura di cemento e vetro ospiterà i commercianti dell'abbigliamento sfrattati 10 anni fa all'inizio dei lavori e spediti all'imbocco dell'autostrada vicino al mega supermercato Auchan. La struttura è costata 15 milioni e avrebbe dovuto aprire i battenti già nel 2006. Sono stati per primi i commercianti a manifestare dubbi (...)

segue a pagina 2

il Giornale del Piemonte

Giovedì 10 marzo 2011

OPERE PUBBLICHE

Il Palafuksas apre, ma con 6 anni di ritardo

Costato 15 milioni sarà inaugurato il 25 marzo ma i commercianti protestano

dalla prima pagina

(...) sull'utilizzo della struttura dove si è recato di recente l'assessore Alessandro Altamura con una delegazione di operatori per un sopralluogo. I commercianti hanno sollevato il problema dei costi troppo elevati a cui saranno sottoposti una volta insediati. Ma non si tratta dell'unico problema. L'area è infestata da tossicodipendenti e spacciatori che generalmente a partire dalla tarda mattinata animano il controviale di corso Regina e il tratto iniziale di corso Giulio Cesare non sempre pacificamente. La questione sottoposta più volte all'attenzione del consiglio comunale non ha conosciuto ancora una soluzione. L'assessore si è fatto carico di

segnalare il problema al comando dei vigili urbani e al tavolo provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico. Contro il progetto di ospitare i commercianti all'interno del padiglione ribattezzato Palatino durante l'infinito dibattito su come utilizzarlo dopo averlo costruito, si schierò l'assessore Elda Tessore la quale ipotizzò di trasformarlo in un gigantesco luogo di eccellenza per la vendita e lo spaccio di cioccolato, una specie di museo vivente dell'eccellenza torinese. Cinque anni dopo si è tornati all'idea originaria che però non sembra raccogliere il consenso dei commercianti che dovranno starci dentro, per molti anni. Costa troppo in termini di affitto e la posizione non è invidiabile.

Megastore, stop dalla maggioranza “Prima l'accordo con il Politecnico” Mandato agli assessori: “Subito dopo il via libera in consiglio”

DIEGO LONGHIN

NESSUN via libera al megastore senza un accordo che impegni il Politecnico. Nella riunione di maggioranza con il vicesindaco, Tom Dealessandri, e l'assessore all'Urbanistica, Mario Viano, i partiti del centrosinistra dettano le loro condizioni per votare la variante che permetterà di realizzare un polo commerciale e di servizi tra corso Settembrini e corso Orbassano, nel lotto A delle aree ex Mirafiori.

SEGUE A PAGINA V

(segue dalla prima di cronaca)

CONDIZIONI che rischiano di allungare i tempi di deliberazione in attesa della riunione di giunta di martedì. Una variante contestata dal centrosinistra e che alla fine potrebbe essere lasciata in eredità alla prossima amministrazione dopo le elezioni di maggio.

Il complesso dovrebbe occupare circa 38 mila metri quadri. Un centro necessario, secondo Viano e Dealessandri, per due ragioni. La prima. La cordata di imprese che ha presentato il progetto, in cambio, è disposta a realizzare altri due edifici pari al Centro del Design per favorire il trasferimento di ingegneria dell'auto, oltre a realizzare parte della cosiddetta piazza Mirafiori, la parte finale di corso Marche. La seconda. Portare servizi in un'area dove, nel giro di tre anni,

**La sinistra accusa
“Tne esperienza
fallimentare”
Il vicesindaco
si infuria: “Gare
deserte per colpa
della crisi”**

si trasferiranno dalle 4 alle 5 mila persone.

Ragioni che non sono sufficienti per la maggioranza per approvare la variante al piano regolatore entro fine mandato senza avere garanzie precise dal Politecnico su tutte le attività che verranno trasferite. «Non ci sono dubbi né sulla bontà dell'iniziativa né sugli scopi — sottolinea Stefano Lo Russo del Pd — punti su cui c'è piena sintonia con la giunta. Per rafforzare ancora di più il progetto e dare l'idea di ciò che in maniera organica diversi soggetti, tra cui la città, vogliono realizzare in quell'area è necessario un accordo di programma

che coinvolga anche il Politecnico». Sulla stessa linea anche Marco Grimaldi di Sinistra e Libertà: «Vogliamo trasformare parte delle aree ex Mirafiori nella terza gamba del Politecnico? Un progetto che sposiamo in pieno, ma è necessario soffermarci meglio sullo sviluppo, capire cosa il Poli intende trasferire, in quanto tempo e valutare se ci sono gli spazi per costruire nell'area una residenza universitaria da 400 posti. E poi chiarire soprattutto che non verrà realizzato un megastore, cosa di cui gli studenti non hanno bisogno, ma un centro servizi e polifunzionale».

Ora toccherà all'assessore Viano e al vicesindaco Dealessandri convincere il rettore del Politecnico, Francesco Profumo, a mettere tutto nero su bianco e a firmare in tempi record un accordo per convincere la maggioranza in Sala Rossa. Un'operazione difficile, anche se Viano durante la riunione non ha escluso la possibilità di convocare un consiglio straordinario ad aprile, in piena campagna elettorale, per dare il via libera in extremis. Opzione che i rappresentanti della maggioranza non sembrano prendere in considerazione. Durante il vertice si è di-

scusso anche dei risultati di Tne. Più di un consigliere ha espresso dubbi sugli obiettivi raggiunti da Torino Nuova Economia, società mista Regione-Provincia-Comune e Fiat, che nel 2005 ha preso in carico i terreni ceduti dal Lingotto agli enti locali per quasi 70 milioni di euro. Mimmo Gallo di Nuova Sinistra per Torino ha definito l'esperienza di Tne «fallimentare». Aggettivo che ha mandato su tutte le furie il vicesindaco Dealessandri: «Se le gare per le aree sono andate deserte è colpa della crisi — ha detto — ora rivedremo al ribasso i valori».

Tav, un mese in più per l'intesa con la Francia

Il commissario Virano: ragionevole che il cantiere parta a giugno

il caso

MAURIZIO TROPEANO

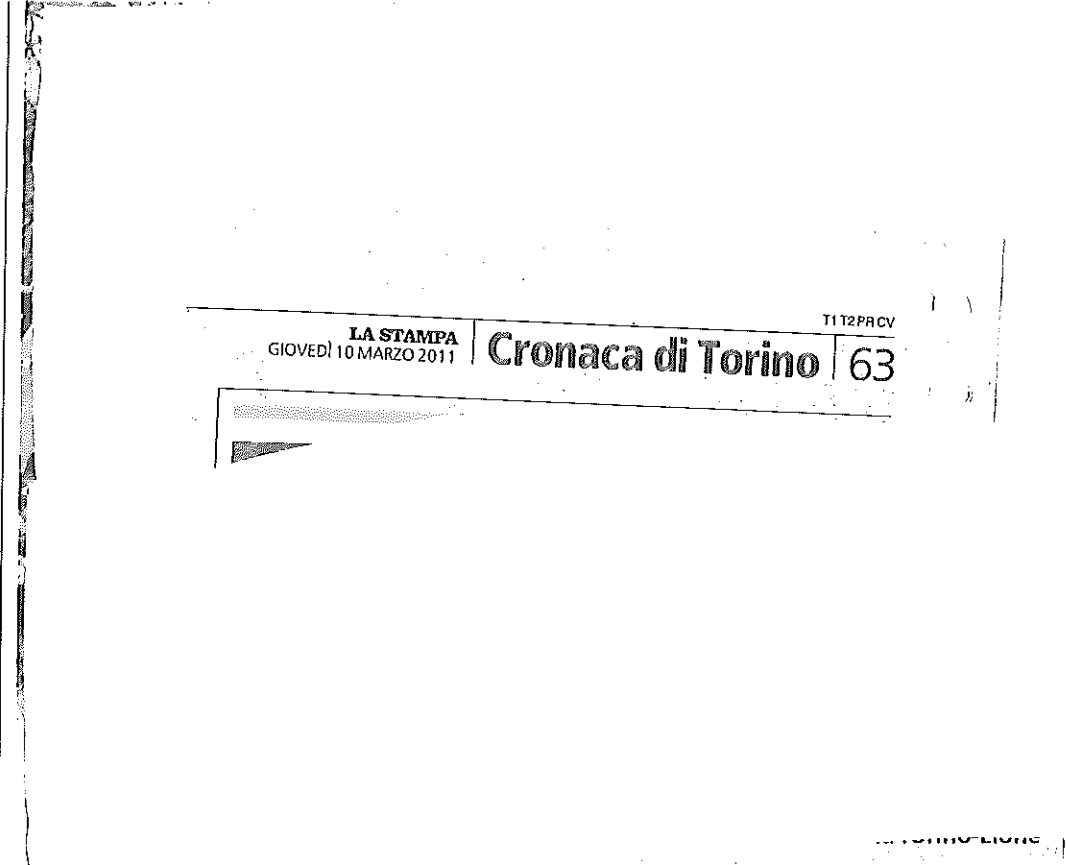
Trenta giorni in più. Alla vigilia dell'apertura della Conferenza dei Servizi che dovrà esaminare il piano di gestione dei cantieri della Torino-Lione, l'Unione Europea annuncia che la data ultima per la soluzione delle questioni ancora in sospeso per la conferma dei fondi comunitari è la fine di giugno e non maggio. Lo spiega il commissario ai Trasporti, Sim Kallas, rispondendo ad un'interrogazione dell'europarlamentare Pd Gianluca Susta. Trenta giorni in più per arrivare al nuovo trattato internazionale e per l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo di Chiomonte perché «è ragionevole - spiega il commissario straordinario Mario Virano - che le due questioni siano collegate».

Kallas spiega che i servizi della Commissione stanno verificando con i due stati le

CONFERENZA SERVIZI La Comunità montana boccia il piano per smaltire gli scavi

modalità per garantire che l'importo di 662,5 milioni possa essere utilizzato nella misura maggiore possibile». Tra le condizioni poste da Bruxelles c'è la «tempestiva conclusione del trattato internazionale» e che da questo punto di vista Roma e Parigi hanno concordato di «raggiungere un accordo sulle questioni ancora sospese entro la fine di giugno».

Trenta giorni in più potrebbero servire al governo italiano per convocare il tavolo istituzionale di Palazzo Chigi e permettere al Consiglio regionale del Piemonte un'approvazione più agevole



ACCORDO GOVERNO-REGIONE «Prima della maxi opera si potenzierà la linea storica»

Entro una decina di giorni sarà rinegoziata l'intesa quadro generale tra la Regione e il governo sulle infrastrutture piemontesi. Lo annuncia l'assessore regionale Barbara Bonino (foto): «Nel nuovo documento ci sarà un aggiornamento, ovviamente, anche per quanto riguarda la Torino-Lione». Nell'intesa «verrà ribadito in particolare che il potenziamento della linea storica anticiperà gli interventi sul nuovo collegamento». E poi verrà data evidenza

za «all'informazione certificata che la Regione si è impegnata a garantire sul programma e il piano di opere per il nuovo collegamento internazionale».

della legge che regola le ricadute economiche sui territori delle grandi opere. A partire dalla Torino-Lione. E a partire dalla norma che prevede la possibilità per gli enti locali di incassare denaro dalla vendi-

ta sul mercato di una parte dello smarino proveniente dagli scavi delle gallerie.

È proprio sulla criticità del piano di gestione dei cantieri presentato da Ltf che si concentra il no della Comunità

Montana Valsusa e Valsangone. Su indicazione dell'Osservatorio tecnico lo smaltimento del materiale di scavo avverrà solo attraverso treni e non più con teleferiche e camion come inizialmente previsto dalla società incaricata della progettazione del Tav. Sandro Plano, presidente della comunità montana, però chiede «chiarezza» e spiega: «Vorremmo capire perché per lo smaltimento di una quantità di materiale simile a 6-7 piramidi di Cheope nel progetto iniziale ci è stata consegnata una mole di documentazione tecnica mentre adesso la questione viene risolta in quattro paginette».

Plano sottolinea come «restino in piedi discariche e nastri trasportatori» e parla di soluzioni tecniche «condizionate da vincoli politici posti dai sindaci di Susa e di Chiomonte». Plano parla di criticità legate ad interferenze con il traffico ferroviario quotidiano passeggeri e merci provocate dai treni che dovrebbero trasportare lo smarino verso le discariche di pianura.

Italia 150 riporta le forze armate a Torino

Ben dieci raduni militari che attireranno in città un milione di visitatori

MARCO TRABUCCO

TORINO tornerà a essere per sei mesi la capitale militare d'Italia. Saranno ben dieci i raduni dei diversi corpi armati che si terranno qui tra aprile e ottobre, e costituiranno uno degli appuntamenti clou per le celebrazioni di Italia 150. Si prevede porteranno in città oltre un milione di visitatori.

Ad aprire le sfilate saranno, dal 15 al 17 aprile, i granatieri. Nel corso della tre giorni a loro dedicata sarà a Torino anche una rappresentanza in alta uniforme dei Grenadier Guards della regina Elisabetta. Il 4 maggio è in programma invece la Festa dell'Esercito, in onore del decreto che l'allora ministro Fanfani firmò appunto quello stesso giorno del 1861 a Torino e che segnò la nascita dell'Esercito italiano. Per quell'occasione tornerà in città, per una seconda visita ufficiale nel giro di poche settimane, il presidente

Le giornate dei bersaglieri, dal 15 al 19 giugno, inizieranno invece il giovedì a Biella con un omaggio a quattro generali della famiglia Ferrero della Marina tra cui Alessandro, fondatore del Corpo nel 1836. Alla sfilata a Torino sono attesi circa 80 mila ex militari. Dal 24 al 26 giugno è in programma il ventesimo raduno dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Arriveranno a Torino i militari in congedo da tutta Italia e dall'estero. È previsto anche il classico «Carosello storico» del Reggimento a cavallo e la sfilata nel centro di Torino, dove nel

Si comincia a metà aprile con i granatieri Ottanta mila penne nere a maggio

della Repubblica Giorgio Napolitano. L'adunata più numerosa, però, sarà quella degli Alpini: sono attese a Torino il 6, 7 e 8 maggio circa 500 mila persone, oltre agli 80 mila ex penne nere che sfileranno nel centro cittadino la domenica. Il sabato è in programma un lancio di paracadutisti in Piazza San Carlo. Dal 20 al 22 maggio sarà il turno dell'Associazione d'Arma di Cavalleria, con 1.300 partecipanti e 200 cavalli. Il 10 e 11 giugno toccherà agli «aviatori» e per la prima volta l'Associazione dell'Arma dell'Aeronautica e quella dell'Aviazione dell'Esercito sfileranno insieme.

versario del crollo delle Torri Gemelle, sarà officiata in Duomo dall'arcivescovo Cesare Nosiglia una messa. Dal 16 al 18 settembre si svolgerà il sermone raduno dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare. Per l'occasione è stato organizzato il primo congresso nazionale sul tema «La sanità milita-

re nella storia d'Italia». L'1 e 2 ottobre è in programma infine il raduno organizzato dall'Ipaa (International Police Association). «Non c'è modo migliore di concludere i miei dieci anni da sindaco che partecipare alla sfilata degli alpini», ha commentato il sindaco Sergio Chiamparino presentando il

calendario dei raduni interassiemme al presidente della Provincia Antonio Saitta e all'assessore regionale Giovanna Quaglia. «La presenza di tanti corpi militari a Torino — ha aggiunto Saitta — rende la nostra città il centro delle celebrazioni italiane»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIONE EUROPEA

«Entro giugno l'accordo bilaterale sulla ripartizione dei costi della Torino-Lione»

L'Unione europea dà tempo fino alla fine di giugno a Italia e Francia per rinnovare l'accordo bilaterale sulla ripartizione dei costi della Torino-Lione. Ed è questa, in effetti, la scadenza che i due Stati avrebbero fissato per siglare un nuovo impegno sull'opera: il vecchio è scaduto ormai dallo scorso dicembre. Lo ha rivelato il commissario Ue ai Trasporti, Siim Kallas, in una risposta scritta ad un'interrogazione dell'eurodeputato Gianluca Susta sulle procedure per accelerare l'avvio dell'opera. «I due soggetti beneficiari - sottolinea Kallas - hanno confermato l'impegno nei confronti del

progetto ed hanno concordato di raggiungere una soluzione per le questioni ancora in sospeso entro la fine di giugno». In base agli accordi del 2001 e del 2004, all'Italia toccherebbe pagare il 63 per cento del costo totale della parte comune, mentre alla Francia il 37.

Ma la dilazione della scadenza - finora si era parlato di aprile-maggio - non è solo un fatto tecnico. Senza il rinnovo della firma, hanno fatto capire da Bruxelles in più occasioni, è a forte rischio il finanziamento promesso dall'Unione europea, 671 milioni di euro, già

ridotti a 662,6 a causa del ritardo accumulato. E, quindi, è rischio la realizzazione dell'infrastruttura. Spiega quindi Kallas che per il progetto i servizi della Commissione europea «stanno verificando con i due soggetti beneficiari le modalità per garantire che l'importo residuo di 662,6 milioni di euro possa essere utilizzato nella misura maggiore possibile». Per il progetto, infatti, una delle condizioni poste riguarda la «tempestiva conclusione di un nuovo tratto tra Francia e Italia».

[a.g.]

L'ALLARME La Cisl: non riescono ad accedere all'assistenza e hanno problemi di mobilità

Il 72% delle donne anziane vive nell'incubo della miseria

della pubblicità, che nell'immaginario collettivo ha teso a creare un'immagine della terza età almeno lontana dalla realtà. Gran parte delle pensionate piemontesi - in base a quanto emerge dalle interviste realizzate dalla Cisl - vive con un reddito al limite della povertà, spesso ha difficoltà ad accedere

re ai servizi di assistenza, ha problemi di mobilità e non può fare affidamento su una rete di conoscenze capaci di dare una mano in caso di bisogno.

Sono donne che «hanno mostrato grande dignità, grande fierezza nel vivere la loro condizione di povertà - spiega il segretario dei pensionati Cisl,

Francesco Cargnino - anzi, per loro la povertà del presente nasce da molto lontano, dall'infanzia di stenti, dall'adolescenza "a servizio" di ricche famiglie, dal lavoro dei campi, dalla monda e raccolta del riso, dall'abbandono forzato della scuola». Quando questo accadeva «perché non

c'erano soldi e tante bocche da sfamare». «Queste donne - dice Cargnino - donne hanno lasciato un messaggio ai giovani di oggi: mai più lavoro nero, sottopagato, nascosto: abbiate la forza di ribellarvi».

Saltata una generazione, è all'incirca quello che si prospetta per i figli di genitori nati

L'ANALISI NELLE CIRCOSCRIZIONI

Il record di indigenti nella Uno e nella Sette

Guardando ai numeri di ogni singola Circoscrizione, saltano subito all'occhio la Uno e la Sette. La seconda, nei fatti, è quella che conta il maggior numero di indigenti che si rivolgono ogni giorno alle mense per la distribuzione gratuita dei pasti. Borgo Aurora, Dora, Porta Palazzo e il precollina, nell'insieme, contano 8.894 poveri, mentre la prima Circoscrizione ben 6.161. A trarre in inganno, nel far pensare che il centro della città si sia riempito improvvisamente di poveri, è il fatto che proprio in quel territorio si concentrino la maggior parte degli enti e delle associazioni alle quali bussano gli affamati, ma sarebbe un errore, secondo il presidente Massimo Guerrini, chiosare la questione in modo così semplice. «Noi siamo il territorio che comprende la Crocetta, ma anche i condomini di edilizia popolare di corso Dante» spiega. «La crisi ha travolto tutti e ha toccato i budget familiari anche qui da noi, con una ricaduta significativa sulle attività commerciali del nostro territorio e non solo». A precedere la Uno, nella classifica stilata a partire dai dati del Banco Alimentare, è la Sette. «Il nostro è un territorio articolato, con una significativa concentrazione di fasce deboli e soggetti fragili che non hanno potuto opporre molta resistenza alla crisi, ma non leggerei in questo la rovina del ceto medio» commenta il presidente Piero Ramasso. Seguono, nell'ordine, la circoscrizione Otto, con 5.300 poveri, la Cinque, 4.790, la Sei, 4.606, la Quattro, 4.184, la Tre, 2.322, la Nove, 2.270, la Due, 1.464 e la Dieci, con 1.401 indigenti.

[en.rom.]

nel periodo del "boom" economico, cioè gli attuali trenta e quarantenni. Le ragioni che hanno infatti spinto verso la povertà una quota significativa di donne piemontesi sono le stesse che affrontano molti giovani in età lavorativa: bassa sicurezza occupazionale, contributi pensionistici al minimo, con la garanzia di non assicurarsi una copertura economica adeguata per l'ultima parte della vita. Secondo i dati Istat, in Italia il 10,8% delle famiglie residenti si trovava in condizione di povertà e il 4,7% in condizione di povertà assoluta. In Piemonte, il 12,3% delle famiglie dichiara di faticare ad avere le risorse necessarie per arrivare a fine mese.

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI P?

p12

In breve

CONSIGLIO REGIONALE

Cattaneo: «Emozione incontrare il Papa»

→ «È stata per me una grandissima emozione incontrare il Santo Padre in un clima caloroso come quello che si crea durante le udienze». È il commento del presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, ieri in visita al Vaticano con una delegazione. «Ho parlato al Papa del concerto dello scorso settembre a Castel Gandolfo - ha aggiunto - circostanza che il santo Padre ricordava benissimo. Ho espresso l'auspicio che possa tornare presto in Piemonte dopo la visita dello scorso anno in occasione dell'Ostensione della Sindone».

SCIOPERO

Domani si fermano bus, tram e metro

→ Domani, venerdì 11 marzo, si svolgerà uno sciopero generale di 24 ore proclamato da Usb Lavoro Privato e uno sciopero aziendale di 8 ore del personale della metropolitana indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Rsu di settore, che interesserà i servizi del Gtt. Le fasce di garanzia seguiranno questo orario: la metropolitana e il servizio urbano e suburbano della città di Torino (escluse linee 19, 43 e 46 barrato) saranno in servizio dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Le linee extraurbane e linee urbane 19, 43, 46 barrato da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30. Le ferrovie da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30.

CORSO NOVARA Case, uffici e attività commerciali sulle ceneri dell'azienda meccanica

Ancora palazzi al posto delle fabbriche Sull'ex Pastore arriva un nuovo quartiere

→ Case ed uffici anche nell'ex sede della ditta Pastore, nel complesso edilizio racchiuso tra corso Novara, via Perugia, via Padova e via Pedrotti. La struttura, di proprietà della società Magma Srl, è sempre stata destinata a ditte che si occupavano della lavorazione di componenti per l'elettronica. Adesso, con l'approvazione della variante 200 che inciderà in maniera profonda anche su corso Novara, la proprietà dell'edificio ha proposto al Comune un progetto di riconversione destinando l'80% degli spazi all'uso residenziale ed il restante 20% per costruire negozi ed attività commerciali. Il progetto, e questa è una

CRONACAQUI p12

novità rispetto alle ultime trasformazioni urbanistiche, non prevede lo smantellamento della struttura esistente. Anzi, al piano terra dell'at-

tuale edificio verranno collocate attività come negozi, bar e forse anche un ristorante, mentre gli alloggi - realizzati con moduli in acciaio, legno

e vetro - verranno costruiti all'interno del complesso architettonico esistente, che sarà mantenuto intatto.

Il progetto, come ha sottolineato in commissione l'assessore all'Urbanistica Mario Viano, rientra nel più ampio disegno di dismissione delle aree industriali per realizzare nuove residenze. «In determinate aree - ha detto Viano - gli insediamenti industriali non sono più inseriti in un contesto urbanistico adeguato. Per questo motivo abbiamo deciso di favorire la loro dismissione, prevedendo anche una buonuscita per chi decide di rilocalizzare l'attività in un'altra zona».

[an.mag.]

Nuovo parcheggio per il metrò “E questo non sarà un flop”

Concluso il programma della legge Tognoli: Torino è l'unica

DIEGO LONGHINI

QUINDICI parcheggi sotterranei nel giro di quindici anni. L'ultimo, quello di interscambio con la linea 1 della metropolitana, è stato inaugurato dall'assessore ai Trasporti, Maria Grazia Sestero. In tutto 450 posti, gestiti da Gtt, nell'area ex Venchi Unica, tra corso Francia, corso Marche e via Vandalino: una boccata d'ossigeno per gli utenti della metropolitana.

Il parcheggio "Fermi", al capolinea di Collegno, è completo e la nuova struttura rappresenta un'alternativa per chi arriva dalla Val di Susa, dall'hinterland Ovest della città e dalla tangenziale. Un tassello in più, soprattutto dopo l'inaugurazione del nuovo tratto della sotterranea fino al Lingotto e l'incremento dei passeggeri: 130 mila al giorno. Tariffe

Sono disponibili 450 posti auto gestiti da Gtt. Il Comune pensa anche di ampliare il park al capolinea Fermi

convenienti: 0,60 euro all'ora, dopo la terza ora forfait di 2 euro, e mensile diurno a 20 euro per chi ha l'abbonamento della metropolitana. «Si tratta di un pezzo fondamentale del sistema di trasporto», sottolinea l'amministratore delegato di Gtt, Roberto Barbieri.

Quando si parla di interscambio il pensiero va al parcheggio Stura, in corrispondenza della linea 4, un flop, nonostante le attese e le tariffe promozionali. Il nuovo Venchi Unica, ultimo atto della

riqualificazione della zona con la sistemazione del giardino sul controviaie di corso Francia, non sembra preoccupare: «Questo sarà un interscambio che funzionerà — sottolinea l'assessore Sestero — e per rispondere alla domanda di parcheggi cercheremo di ampliare l'offerta di posti al capolinea Fermi. Con questa opera e con i lavori per realizzare il nuovo parcheggio sotterraneo di corso Galileo Ferraris si chiude un primo ciclo di progettazione e realizzazione di strutture iniziato negli anni '90».

Si tratta di un settore in cui il Comune ha investito 150 miliardi: «Torino è l'unica città — spiega il direttore del settore Viabilità di Palazzo Civico, Biagio Burdizzo — che è riuscita a spendere tutti i fondi stanziati dalla legge Tognoli, migliorando l'offerta di posti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE E POLEMICHE

Borgione:

14 giovedì 10 marzo 2011

«Nessun ritardo nel pagare le associazioni»

Nessun ritardo nei pagamenti alle associazioni di volontariato, parola dell'assessore al Welfare del Comune Marco Borgione. Si tratta di una risposta all'accusa lanciata da Silvio Magliano, presidente del Vssp, che aveva denunciato come le associazioni di volontariato debbano attendere dagli 8 ai 10 mesi per vedersi riconoscere per intero i finanziamenti previsti dal Comune. Ipotesi smentita da Borgione, che non esclude a priori che dei ritardi possano anche esserci stati, ma invita

a non generalizzare. E per corroborare la sua tesi cita un esempio concreto. Alla fine del 2009 una delibera di Palazzo Civico ha riconosciuto contributi a 30 associazioni per le quali è già stato corrisposto, in anticipo, il 70% di quanto richiesto. Di queste, sempre secondo l'assessore al Welfare, 22 hanno già ricevuto il saldo, cinque stanno perfezionando la pratica e tre non hanno ancora richiesto il saldo. In aggiunta, secondo il Comune, tra la richiesta del saldo ed il paga-

mento passano mediamente solo tre mesi. Un lasso di tempo considerato più che accettabile. «I numeri che sono stati forniti da Magliano — ha detto Borgione —, non sono completi e non rendono giustizia al grande impegno del Comune per favorire e finanziare le attività di volontariato. Sappiamo tutti che è già iniziata la campagna elettorale, ma su certe vicende sarebbe meglio abbassare i toni e tenere un profilo più basso».

[an.mag.]

San Donato-Filadelfia

Basta una telefonata e qualcuno ti aiuta

Il progetto nei palazzi dell'Atc: «È migliorata la qualità di vita»

MARIA TERESA MARTINENGO

I numeri sono importanti, ma ci sono casi in cui non riescono a dire tutto. Così, nel progetto «Integrazione sociale in quartieri periferici», realizzato dalla Consulta Persone in Difficoltà con il sostegno della Fondazione Vodafone tra gli abitanti di tre grandi complessi di case Atc, «i risultati più rilevanti - dice il presidente Paolo Osiride Ferrero - sono i meno tangibili: un rinnovato senso di fiducia e di solidarietà tra le persone, la creazione di momenti e spazi dedicati all'assistenza e alla socializzazione, il coordinamento e il consolidamento di relazioni tra i diversi soggetti impegnati sul territorio».

In collaborazione con Atc, Comune, Avo e Regione, il progetto è stato realizzato nella Circoscrizione 4, nel complesso di corso Lecce, dove risiedono 560 famiglie, e nella Circoscrizione 9, in via Montevideo (300 famiglie) e via Biglieri (160 famiglie): pezzi di città identificati come «aree urbane ad alto rischio di emarginazione». E ieri la Cpd ha presentato gli esiti del progetto nell'auditorium dell'IRV in via San Marino. La presenza dei volontari della Consulta ha

28

chiamate alla settimana

Le ha ricevute, con la richiesta di compagnia contro la solitudine, la linea gestita dai volontari Cpd

permesso di realizzare «un sistema integrato di interventi che, superando l'iniziale diffidenza degli inquilini, ne ha migliorato la qualità della vita, evidenziando come anche un piccolo gesto, ad esempio una telefonata o l'aiuto nel fare la spesa, possa rappresentare, per chi è solo e in difficoltà, un sollievo importante in una quotidianità spesso vissuta come malessere».

Il «sistema integrato» di cui hanno beneficiato persone con disabilità fisica e psichica, immigrati, giovani a rischio, anziani e famiglie disagiate, si è basato su più strumenti: il servizio telefonico di sostegno e assistenza Punto Ok, uno sportello di aiuto nello svolgimento delle pratiche burocratiche sia nella sede della Cpd, sia a domicilio, iniziative di contrasto della solitudine come gite, feste, animazione, festival dei cortili, laboratori artistici, assistenza domiciliare

leggera, incontri con il Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale. Ai residenti nei complessi Atc la Consulta ha offerto, insomma, occasioni per migliorare

il livello di integrazione sociale, realizzando una «presa in carico» condivisa spesso con i servizi del territorio di Comune e Asl. I volontari hanno ricevuto

15 telefonate in media al giorno dagli inquilini Atc, 8-10 persone in media si sono presentate allo sportello operativo «Punto Ok» per informazioni e consulenze di vario genere, sono stati 50 i partecipanti ad ogni gita, 108 gli utenti in carico al servizio di «domiciliarità leggera» (per il servizio spesa e altro), 28 le richieste settimanali per il servizio «di compagnia». Com'è emerso anche ieri, nel corso della tavola rotonda su «Povertà nel terzo millennio», seguita alla presentazione dei risultati del progetto (hanno partecipato tra gli altri gli assessori Bоргione e Curti, il direttore della Caritas Dosis, i presidenti di Atc, Vssp, Banco Alimentare Rossi, Magliano e Cena), sono la solitudine, l'indifferenza e il pregiudizio i problemi urgenti a cui rispondere.

T1 T2

70 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 MARZO 2011

La Corte dei Conti apre l'anno giudiziario

Danni erariali per oltre ventidue milioni

■ Nel 2010 la Procura della Corte dei Conti ha chiesto oltre 22 milioni di euro di danni erariali a dipendenti infedeli e amministratori citati per aver danneggiato la pubblica amministrazione o la sua immagine. Il dato è stato reso pubblico ieri dal neo procuratore Piero Floreani nell'ambito della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario presieduta dal neo presidente della sezione piemontese della Corte, Salvatore Sfrecola. Dalle relazioni dei due magistrati emerge come la Corte dei Conti assuma sempre maggiori competenze e come ormai sia diventata non solo l'organo di giudizio, ma un partner insostituibile per il buon andamento della pubblica amministrazione grazie ai pareri e alla sezione controllo sui conti pubblici.

Diritto

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 61

T1 T2 PRACV

«L'ospedale cittadino non sarà smantellato ma verrà valorizzato»

In un convegno sono state spiegate ai cittadini le politiche sanitarie della Regione sul territorio

MARCO TRAVERSO

da Lanzo

Circa trenta sindaci dell'area ciriacese-valli Lanzo e oltre duecento persone hanno gremito la sala della comunità montana di Lanzo per il convegno sul futuro della sanità in Piemonte e nello specifico sugli orizzonti del nosocomio di Lanzo. Si tratta di una struttura fondamentale per il territorio che raccoglie un'utenza molto vasta e che è il punto di riferimento di un'intera vallata. Un ospedale che merita attenzione da parte degli Enti locali e che aspira ad essere una realtà di eccellenza della sanità piemontese. L'evento, organizzato dal consigliere Provinciale della Lega Nord Alessandro Albano ha visto la presenza del parlamentare del Carroccio Valter Togni, del consigliere regionale Lega Nord Gianfranco Novero e del commissario dell'Aress Claudio Zanon. Tanti i temi trattati nella serata, a cominciare dall'idea di Sanità che la Regione sta portando avanti. Un progetto che ha come punto cardine la qualità dei servizi, con un occhio di riguardo per le eccellenze e un grande rigore finanziario che non significa tagli ma razionalizzazioni in grado di investire più risorse laddove ce n'è più bisogno. Mettendo sempre e comunque in primo piano le esigenze dei cittadini. «La riforma sanitaria - ha spiegato Alessandro Albano, ha una triplice valenza. Primo, mettere il cittadino al centro del sistema e non gli interessi di pochi. Secondo, portare il paziente nel posto giusto, grazie all'evoluzione della medicina applicata e terzo, iniziare il piano di rientro economico che, se non effettuato, potrebbe portare il Piemonte al commissariamento». Un'esigenza, quest'ultima resa improrogabile per i gravi errori commessi in passato. «Su questo - ha rimar-

cato Albano - non possiamo che dire grazie alla scellerata gestione-Bresso della sanità pubblica». Poi, in concreto, sono stati spiegati i cardini della riforma: sei aziende ospedaliere in totale, ospedali in rete, ossia evitare di avere doppioni ma sviluppare le specialità in maniera complementare e mantenimento dei piccoli ospedali per attività come il day hospital. «Siamo consci che non è un lavoro semplice, ma sappiamo che è necessario - ha aggiunto Togni - , sarebbe impensabile che il Piemonte diventasse l'unica regione del nord Italia commissariata». Successivamente è stato approfondito il discorso relativo all'ospedale di Lanzo: «Quando in questa sala - ricorda Albano - era il Pd a organizzare eventi su come sarebbe diventato l'ospedale, si usciva dalla sala solamente con punti interrogativi. Senza la chiarezza necessaria sul futuro. Noi invece abbiamo ben chiaro quale sia il percorso per Lanzo: primo, l'ospedale non verrà né ridimensionato né declassato. Anzi, il programma prevede il potenziamento delle autoambulanze medicalizzate a servizio del nosocomio». In secondo luogo il consigliere provinciale del Carroccio ha assicurato che l'ospedale di Lanzo «sarà il polo centrale di tutta l'area del ciriacese e valli Lanzo per quanto concerne le patologie medio-piccole. Per quelle acute invece, il riferimento sarà il polo di Ciriè/Giovanni Bosco di Torino». Albano ha concluso assicurando che «alle famiglie e ai pazienti del nostro territorio diamo risposte e organizzazione, non incertezze o, peggio, debiti. Sì perché il piano di rientro del bilancio sanitario prevede che la Regione sborsi 180milioni di euro all'anno. Ma i piemontesi hanno chiesto il cambiamento e hanno detto basta alle politiche di clientelismo e lassismo. Così sta avvenendo, così continuerà ad essere».

il Giornale del Piemonte

N. 40 maggio 2011

14

PROVINCIA DI TORINO